

Oggetto: VALUTAZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA DEGLI ELABORATI PRELIMINARI PRESENTATI DALLA PROVINCIA DI PIACENZA NELLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE SUL PTCP APPROVATI CON DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 505 DEL 21/11/2007

Prot. n. (PRO/08/140704)

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Viste:

- la L.R. 24 marzo 2000, n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio";
- la deliberazione del Consiglio regionale del 4 aprile 2001, n. 173 "Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei Piani e sulla Conferenza di Pianificazione";
- la deliberazione del Consiglio regionale del 28 maggio 2003, n. 484 concernente l'approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico denominato "Strumenti cartografici digitali e modalità di coordinamento ed integrazione delle informazioni a supporto della pianificazione";
- la L.R. 14 aprile 2004, n. 7 "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali" che definisce i ruoli dei diversi enti in materia di Rete natura 2000 e, in particolare, prevede che i piani territoriali, urbanistici e di settore siano corredati dallo studio d'incidenza;
- la L.R. 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete natura 2000" che detta principi e norme per la formazione e la gestione del sistema regionale delle Aree protette e dei siti della Rete natura 2000 e, in particolare, all'art. 7, delle Aree di collegamento ecologico;
- la L.R. 5 luglio 1999, n. 14 "Norme per la disciplina del commercio in sede fissa in attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 114" che disciplina le funzioni amministrative della Regione e degli Enti Locali in materia di commercio in sede fissa;
- la deliberazione della Giunta regionale del 31 luglio 2001, n. 1620 che stabilisce i criteri e gli indirizzi regionali per la pianificazione e la gestione dei rifiuti;

- la deliberazione della Giunta regionale del 20 febbraio 2001, n. 197 inerente l'applicazione della L.R. 31 ottobre 2000, n. 30 "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico";
- il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", che all'articolo 14, comma 3, stabilisce che i PTCP devono essere adeguati alle norme del DM 9 maggio 2001 sui requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica delle zone a rischio di incidente rilevante;
- il decreto del Ministro dei Lavori Pubblici 9 maggio 2001 "Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante" che agli articoli 4, 5 e 6 e negli allegati Criteri guida, indica le modalità per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione alla normativa sulla pianificazione delle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- la L.R. 17 dicembre 2003, n. 26 "Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" che in particolare all'art. 12, dispone che le Province ed i Comuni interessati dalla presenza o dalla prossimità di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti sono soggetti all'obbligo di adeguamento dei PTCP e dei Piani urbanistici generali secondo i criteri di cui al D.M. 9 maggio 2001;
- la L.R. 29 settembre 2003, n. 19 "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico" e la direttiva per l'applicazione dell'art. 2 della medesima legge regionale;
- i Decreti Legislativi 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e 16 gennaio 2008, n.4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale";
- il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), il Piano Regionale Integrato Trasporti (PRIT98), il Piano di Tutela delle Acque (PTA) e gli altri strumenti di programmazione e pianificazione settoriale regionale;
- il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, formato ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della legge 19 maggio 1989, n. 183, come modificato dall'art. 12 della legge n. 493/93, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume

Po con deliberazione n. 26/97 nella seduta dell'11 dicembre 1997, e approvato con DPCM del 24 luglio 1998;

- il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po (PAI) adottato dal Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con deliberazione n. 18/01 del 26 aprile 2001, successivamente approvato con DPCM del 4 maggio 2001;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 312 del 13 marzo 2001 con oggetto "Modifiche ed integrazioni alla delibera della Giunta regionale n. 20/1996 relativa alla costituzione di un gruppo di lavoro permanente per l'acquisizione dei pareri sui Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale" che, al fine di assicurare uno stabile coordinamento tra le Direzioni Generali per la raccolta delle valutazioni settoriali per la formazione di una posizione unitaria della Regione nell'ambito del procedimento di approvazione del PTCP, conferma il Gruppo di lavoro costituito dalla delibera di Giunta regionale n. 20/1996 con oggetto "Costituzione di un Gruppo di lavoro permanente per l'acquisizione dei pareri sui Piani Territoriali di Coordinamento provinciale", integrandone la composizione con i Direttori Generali competenti in materia di Politiche Sociali e di Strumenti Cartografici e conferisce allo stesso Gruppo lo svolgimento delle nuove funzioni previste dalla già citata L.R. 20/2000;

Premesso:

- che la L.R. n. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" prevede nel procedimento di approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore, prima della loro adozione, un'attività di concertazione istituzionale (art. 13) tra gli enti interessati dall'esercizio di funzioni pianificatorie, da svolgersi nell'ambito di una Conferenza di pianificazione tra Pubbliche Amministrazioni;
- che detta Conferenza, disciplinata dall'art. 14 della citata LR 20/2000, ha il compito di costruire un quadro conoscitivo condiviso del territorio e dei conseguenti limiti e condizioni per il suo sviluppo sostenibile, e di esprimere valutazioni preliminari in merito agli obiettivi e alle scelte di pianificazione prospettate nel Documento Preliminare;
- che il richiamato art. 14 dispone inoltre:
 - al comma 2 che il Documento Preliminare debba presentare i seguenti contenuti:
 - le indicazioni in merito sia agli obiettivi generali che si intendono perseguire con il Piano sia alle scelte strategiche di assetto del territorio, in relazione alle

previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;

- l'individuazione di massima di limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio;
- al comma 4, che gli enti partecipanti alla Conferenza di Pianificazione realizzino la concertazione con le associazioni economiche e sociali nella loro accezione più ampia, chiamandole a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuati nel Documento Preliminare, acquisendone valutazioni e proposte;
- al comma 6 che ogni Amministrazione partecipi alla Conferenza con un unico rappresentante, legittimato dagli organi istituzionalmente competenti ad esprimere definitivamente ed in modo vincolante le valutazioni e la volontà dell'ente;
- che il procedimento di approvazione del PTCP, disciplinato l'art. 27 della L.R. n. 20/2000, prevede l'elaborazione da parte della Giunta provinciale, del Documento Preliminare al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e la convocazione, da parte del Presidente della Provincia, della Conferenza di pianificazione per l'esame del medesimo Documento, chiamando a parteciparvi la Regione, le Province contermini, i Comuni, le Comunità Montane e gli Enti di gestione delle aree naturali protette interessati;
- che la Provincia, nella predisposizione e adozione del PTCP, deve tenere conto dei contributi conoscitivi e delle valutazioni espressi in sede di Conferenza di Pianificazione;

Premesso inoltre:

- che la Giunta della Provincia di Piacenza, con deliberazione n. 505 del 21/11/2007, ha approvato i seguenti elaborati da sottoporre all'esame della Conferenza di pianificazione per l'elaborazione del nuovo PTCP: Quadro conoscitivo, Documento preliminare, Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT);
- che, con lettera del 5 dicembre 2007, prot. n. 97909, il Presidente della Provincia di Piacenza, ha convocato per il giorno mercoledì 19 dicembre 2007 la prima seduta della Conferenza di Pianificazione per l'avvio dell'esame e della condivisione dei documenti precedentemente richiamati, preliminari al PTCP;
- che i rappresentanti degli Enti e delle Amministrazioni partecipanti alla Conferenza di pianificazione hanno convenuto di invitare ai lavori della medesima Conferenza anche le

Associazioni ed organizzazioni economiche e sociali, come previsto dall'art. 14, comma 4, della L.R. 20/2000, convocandole nell'ambito di apposite audizioni;

- che successivamente alla prima seduta, tenutasi il 19 dicembre 2007, i lavori della Conferenza di pianificazione si sono articolati in sedute plenarie, svoltesi dal 29/01/2008 al 24/06/2008;

Dato atto:

- che con decreto n. 279 del 14/12/2007, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore Luigi Gilli, il Coordinatore dell'area programmazione della Direzione Generale alla Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni Europee e internazionali, Dott. Enrico Cocchi, il Responsabile del Servizio Programmazione territoriale e Sviluppo della montagna Dott. Paolo Mattiussi, a rappresentare disgiuntamente e in via permanente la Regione Emilia-Romagna nella Conferenza di pianificazione sul PTCP della Provincia di Piacenza, fino alla sua conclusione, per esprimere definitivamente e in modo vincolante la valutazione regionale sui documenti di pianificazione presentati;
- che il Direttore Generale alla Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni Europee e internazionali, con lettera Prot. NP/2008/829 del 16/01/2008, ha informato le Direzioni Generali, coinvolte nei lavori del Gruppo di lavoro interdirezioni, dell'avvio della Conferenza di pianificazione sul PTCP della Provincia di Piacenza avvenuto il giorno 19 dicembre 2007 e le ha, inoltre, informate che gli elaborati predisposti dalla stessa Provincia per la Conferenza di pianificazione sono consultabili all'interno del sito Internet della Provincia di Piacenza;
- che successivamente, con lettera Prot. NP/2008/3848 del 26/02/2008, il Direttore Generale Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e internazionali, per la predisposizione del parere regionale, ha convocato il Gruppo di lavoro interdirezioni nei giorni 6 marzo, 15 aprile, 21 maggio e 29 maggio 2008 al fine di acquisire e coordinare le valutazioni degli elaborati presentati dalla Provincia di Piacenza nella stessa Conferenza;

Valutata la relazione tecnica definitiva, predisposta dal Gruppo di lavoro interdirezioni che si riporta di seguito integralmente:

<<< RELAZIONE ISTRUTTORIA PREDISPOSTA DAL GRUPPO DI LAVORO INTERDIREZIONI (ISTITUITO CON D.G.R. n.312/01) FINALIZZATA ALLA

VALUTAZIONE DEI DOCUMENTI PRESENTATI DALLA PROVINCIA DI PIACENZA
NELLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE PER IL NUOVO PTCP

La Provincia di Piacenza, nell'ambito delle procedure disposte dall'art. 27 "Procedimento di approvazione del PTCP" della L.R. n. 20/2000, con deliberazione della Giunta n. 505 del 21/11/2007, ha assunto i seguenti elaborati costitutivi della proposta del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale:

- Documento Preliminare con allegata la tavola DP1 - Vocazioni territoriali e scenari di progetto (scala 1:100.000);
- Quadro Conoscitivo articolato nei volumi:
 - A - Sistema Economico e Sociale con allegati
 - B - Sistema Naturale e Ambientale con allegati
 - C - Sistema Territoriale con allegati
 - D - Sistema della Pianificazione con allegati;
- Valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) con allegati.

Tali documenti sono consultabili anche nel sito internet della Provincia di Piacenza e sono stati resi disponibili su supporto informatico (DVD).

Per illustrare gli elaborati sopra indicati e consentire alla Regione, alle Province contermini, ai Comuni, alle Comunità Montane e agli Enti di gestione delle aree naturali protette interessati, di esprimere valutazioni in merito agli obiettivi e alle scelte prospettate nel Documento preliminare e per la costruzione di un Quadro conoscitivo condiviso del territorio e dei conseguenti limiti e condizioni per il suo sviluppo sostenibile, la Provincia di Piacenza ha convocato la Conferenza di pianificazione la cui prima seduta si è tenuta il giorno 19 dicembre 2007.

Ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 20/2000, la Provincia ha invitato a partecipare alla Conferenza di pianificazione anche i rappresentanti delle associazioni economiche e sociali coinvolte dalle scelte programmatiche proposte nei documenti di Piano, chiamandole a concorrere, con il loro contributo, alla completezza dei documenti presentati, acquisendone valutazioni e proposte.

I lavori della Conferenza di Pianificazione si sono svolti attraverso la convocazione di sei sedute plenarie, programmate nel periodo da gennaio a giugno 2008, come previsto nel calendario dei lavori approvato nella seduta di apertura della Conferenza stessa. La presente Relazione Tecnica è volta a riportare le valutazioni che il Gruppo di lavoro, costituito con deliberazione della Giunta regionale n. 312 del 13/03/2001 per l'istruttoria dei PTCP, ha espresso sui contenuti dei documenti presentati dalla Provincia di Piacenza nel corso delle sedute della Conferenza di Pianificazione.

La Conferenza di pianificazione ha consentito un confronto ampio ed articolato, con i Comuni, la Regione, le istituzioni e le associazioni portatrici di interessi diffusi, sulle linee

evolutive che caratterizzano gli aspetti socio-economici e territoriali provinciali nonché sulle politiche e gli obiettivi delineati dal Documento preliminare.

Il nuovo piano costituisce un adeguamento del vigente PTCP alla LR 20/2000 e conferma il ruolo e il rango delle polarizzazioni urbane costituenti il diffuso equipaggiamento insediativo, articolato in: città regionale, poli ordinatori, centri integrativi, centri di base, centri specialistici dell'offerta turistica, con l'obiettivo di riconoscere e valorizzare le vocazioni e le identità che caratterizzano le diverse parti del territorio provinciale. Vengono confermati i sistemi territoriali complessi e le relative politiche proposte nel vigente PTCP; ad essi il documento preliminare aggiunge un nuovo sistema: il corridoio insediativo della pianura (o asse della "Y rovesciata"), struttura ordinatrice del sistema territoriale provinciale, articolato lungo le direttrici infrastrutturali dell'A1 e dell'A21. Oltre a ciò la Provincia integra le tematiche del sistema ambientale con l'individuazione dello schema della rete ecologica e delle politiche per la salvaguardia e la tutela delle risorse idriche. Il nuovo PTCP costituisce inoltre un aggiornamento delle scelte compiute con il Piano del 1999 alla luce dell'evoluzione degli scenari demografici ed economici, illustrati ampiamente nel Quadro conoscitivo.

Nel complesso, dalla lettura del Documento Preliminare si avverte la volontà di confermare alcuni aspetti e politiche del PTCP vigente e di rivederne altri alla luce delle analisi e delle implementazioni del Quadro Conoscitivo. Pertanto alla luce del corposo lavoro presentato, si ritiene opportuno che l'Amministrazione Provinciale evidenzi ed espliciti gli eventuali aspetti e le parti del PTCP vigente che si intendono riconfermare e quelle che verranno integrate o sostituite dai nuovi elaborati, anche con riferimento al necessario raccordo alle politiche contenute negli strumenti di pianificazione di settore vigenti e in corso di definizione.

Nel Documento preliminare, la Provincia mette in campo politiche condivisibili di sviluppo sostenibile di lungo periodo, di qualità della crescita e di valorizzazione delle risorse umane che favoriscono processi di innovazione, di competitività e di efficienza del sistema territoriale piacentino. Si tratta di processi che originano dal vigente PTCP e che consentono al sistema territoriale piacentino di essere anche protagonista nella competizione globale facendo leva sulle proprie potenzialità e sull'interpretazione della propria identità e delle proprie vocazioni come fattori di rilievo strategico.

Il Documento preliminare propone gli obiettivi strategici sui quali vengono basate le scelte del nuovo PTCP rivolti a perseguire qualità e competitività territoriale, coesione e inclusione sociale, efficienza del sistema di relazione e connessione alle reti, rafforzamento della governance e sviluppo della

partecipazione. Gli obiettivi strategici orientano l'attività di governo del territorio provinciale e ne tengono insieme le diverse esigenze di uso, di trasformazione e di tutela, per il bene generale e a favore dello sviluppo. Sono obiettivi che si condividono perché in essi si riconoscono gli indirizzi del nuovo PTR rivolti a creare un sistema di funzioni di eccellenza, a ricompattare i sistemi urbani e a promuovere la formazione di reti ecologiche e paesistiche. La provincia di Piacenza ricerca quindi la crescita qualitativa investendo in innovazione, ricerca, efficienza, sostenibilità e valorizzazione delle risorse umane e territoriali.

I documenti, illustrati con chiarezza e competenza nella Conferenza di pianificazione, hanno tenuto anche conto del documento denominato "Piano Strategico Piacenza 2020", frutto del percorso congiunto Provincia-Enti locali per la definizione di scelte strategiche e progetti prioritari in materia di programmazione territoriale.

Si evidenzia infine che si renderà tuttavia necessario integrare la valutazione ambientale del Piano, attivata ai sensi dell'art. 5 della LR 20/2000, tenendo conto della LR approvata dall'Assemblea Legislativa in data 10 giugno 2008, relativa alle disposizioni transitorie in materia di Valutazione ambientale strategica (VAS) in attuazione del D.Lgs 4/2008, nella quale si precisa che "Sino all'entrata in vigore della legge regionale di cui all'articolo 1, comma 1, la valutazione ambientale per i piani territoriali ed urbanistici previsti dalla L. R. n. 20 del 2000 è costituita dalla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT) di cui all'art. 5 della medesima legge, integrata dagli adempimenti e fasi procedurali previsti dal D.Lgs. n. 152 del 2006 non contemplati dalla L. R. n. 20 del 2000"

Le seguenti osservazioni intendono contribuire al perfezionamento dei documenti presentati nella Conferenza di pianificazione. Esse sono il risultato di un'attenta lettura dei medesimi documenti rivolta a verificare da un lato la loro compiutezza, secondo quanto indicato dall'Atto di indirizzo approvato con deliberazione del Consiglio regionale 4 aprile 2001, n. 173, dall'altro le coerenze interne e le sinergie sistemiche fra le parti che li compongono.

CON RIFERIMENTO AL SISTEMA AMBIENTALE

Sotto il profilo della sicurezza territoriale e della qualità ambientale si rilevano una corposità e completezza del Quadro Conoscitivo cui riscontra una non parallela strutturazione del Documento Preliminare. Il Q.C. contiene già gli elementi per supportare politiche che il D.P. non sviluppa, privilegiando gli obiettivi strategici volti a conseguire qualità e competitività territoriale. Gli obiettivi di sicurezza territoriale e di qualità ambientale risultano infatti non chiaramente definiti, o dati per

scontati e, di conseguenza, anche le strategie e le azioni per conseguirli.

Si rimarca a tal proposito la mancanza di una trattazione più compiuta della pianificazione integrata e multiobiettivo degli ambiti fluviali, secondo la pratica ormai affermata della Riqualificazione Fluviale che coniuga sicurezza, qualità e quantità della risorsa acqua e qualità ambientale della regione fluviale, per i quali il PTCP comunque afferma di voler perseguire la sicurezza, la valorizzazione e la costruzione della rete ecologica, nonché la valenza paesaggistica.

Quanto sopra, oltre che per i corsi d'acqua, vale anche per le politiche di miglioramento della qualità ambientale ed ecologica e per la rete ecologica. Si deve evidenziare che alle affermazioni espresse dagli Assi operativi (cap. 4 D.P.), pienamente condivisibili in quanto efficaci nel contesto attuale di severa banalizzazione ed antropizzazione del territorio, fanno riscontro obiettivi generali e specifici che o si limitano al mantenimento dell'esistente o affermano miglioramenti ed ampliamenti senza definire azioni articolate per il loro raggiungimento. A titolo di esempio si fa riferimento ai corridoi fluviali quali elementi della rete ecologica (pag. 98 e 99), per i quali non compaiono cenni alla pratica della riqualificazione, alla integrazione di sicurezza e rinaturalizzazione, all'uso delle pertinenze demaniali, alla pioppicoltura compatibile, a pratiche compensative, ecc..

Inoltre alcune previsioni relative allo sviluppo di fonti alternative di energia (biomasse e microimpianti idroelettrici) vanno ulteriormente verificate in un contesto più completo di analisi costi benefici, anche ai fini della qualità ambientale degli ambiti interessati.

Si chiede pertanto di potenziare nel futuro Piano la definizione di politiche di uso e trasformazione del territorio integrate, sinergiche e sostenibili in funzione di obiettivi prioritari di miglioramento della qualità ambientale con riferimento particolare alle regioni fluviali ed alla rete ecologica.

In materia di Difesa del suolo e sicurezza territoriale

Documento preliminare

Con riferimento al paragrafo 4.1.4, ed in particolare all'obiettivo specifico "Controllo e attenuazione del rischio idraulico e tutela delle aree di pertinenza fluviale", la variante al PTCP si pone come obiettivo il raggiungimento dell'intesa con l'Autorità di bacino del fiume Po ex art. 21 comma 2 della L.R. 20/2000, sulla base dell'Accordo stipulato in data 9 marzo 2004, al fine di far assumere al PTCP il valore e gli effetti del PAI.

A tal fine, come disposto dall'art. 1, comma 11 delle Norme del PAI e dal suddetto Accordo, il PTCP deve definire un sistema di tutela sul territorio non inferiore a quello del PAI, coordinato con gli aspetti ambientali e paesistici propri del PTCP.

Partendo da queste considerazioni, non è chiaro quanto esplicitato tra le linee di azione prospettate, ossia la possibilità di deroga ai vincoli generali per soddisfare le esigenze di settori interessati da particolari situazioni insediative.

Si chiede pertanto alla Provincia di fornire chiarimenti a riguardo.

Quadro conoscitivo - Sistema della pianificazione

Al paragrafo D1.1.4, relativo alla descrizione del programma finanziario concernente l'attuazione del PAI dell'Autorità di bacino del fiume Po, le informazioni riportate al penultimo ed ultimo capoverso, seppure desunte dall'Allegato 2 della Relazione generale al PAI, non risultano del tutto pertinenti ed essenziali. Si chiede pertanto alla Provincia di stralciare tali riferimenti.

Quadro conoscitivo - Sistema naturale e ambientale

Al paragrafo B1.1.3.2:

a) con riferimento alla descrizione delle aree in dissesto soggette a particolari vincoli, si rendono opportune le seguenti puntualizzazioni:

- le perimetrazioni relative agli abitati dichiarati da consolidare ai sensi della L. 445/1908 sono state realizzate ai sensi dell'art. 29 del P.T.P.R. ed attualmente sono effettuate sulla base della nuova disciplina prevista dall'art. 25 della L.R. 20/2000;

- il richiamo al PS267 e al suo aggiornamento (riportato anche al paragrafo B1.2.1 della relazione al Q.C.) approvati dall'Autorità di bacino del fiume Po con deliberazioni nn. 14/1999 e 20/2001 va aggiornato sulla base del fatto che tali strumenti sono successivamente confluiti nel PAI e pertanto è a questo strumento che è necessario far riferimento.

Si chiede pertanto alla Provincia di aggiornare in tal senso il testo.

b) con riferimento agli elementi lineari "Ee - non perimetrati", non è chiaro dalla Relazione se sia stata effettuata dalla Provincia una verifica delle condizioni di dissesto da essi indicati in quanto, pur considerando la difficoltà di lettura connessa alla scala di rappresentazione, i tratti riportati nella cartografia B1.b sembrano essere eccessivamente frammentari e non del tutto coerenti con le caratteristiche morfologiche.

Si chiede pertanto alla Provincia di fornire chiarimenti a riguardo.

Come più volte sottolineato nel Quadro Conoscitivo, la cartografia del dissesto allegata rappresenta il frutto di un'operazione di condivisione che ha visto il coinvolgimento della Regione, della

Provincia e dei Comuni interessati, a partire dalle indicazioni regionali approvate con D.G.R. n. 126/2002.

In quest'ottica e tenendo conto che la carta del dissesto rappresenta un elaborato soggetto a continue revisioni, al fine di avere un quadro conoscitivo quanto più aggiornato, si chiede di apportare nell'allegato cartografico Bl.b "Carta del dissesto" le modifiche condivise dalla Regione conseguenti agli aggiornamenti realizzati nell'ambito del Piano Strutturale Comunale dei Comuni della Comunità Montana Val Tidone, la cui Conferenza di Pianificazione si è conclusa in data 7 marzo 2008.

Si chiede pertanto alla Provincia di aggiornare in tal senso la cartografia Bl.b.

Al paragrafo Bl.2.3 e al sottoparagrafo Bl.2.3.2

a) per il reticolo idrografico minore il PTCP dispone e disciplina una fascia di 25 metri dall'alveo sulle due sponde, demandando ai Comuni, in sede di adeguamento al PTCP, l'individuazione dell'alveo inciso e la perimetrazione della cosiddetta "fascia di integrazione dell'ambito fluviale".

Oltre a non essere chiara la motivazione della scelta della distanza dei 25 metri, si rileva che è di fatto trasferita ai Comuni la perimetrazione dei corsi d'acqua già individuati nell'elaborato M del PTPR, che l'art. 34 delle Norme del Piano Paesistico attribuisce alle Province.

I criteri di perimetrazione forniti, ovvero l'utilizzo della metodologia utilizzata per la determinazione delle fasce A, B, C, rischiano inoltre di rendere troppo oneroso per i singoli Comuni l'adeguamento al PTCP e di produrre una disomogeneità di perimetrazione della suddetta fascia di integrazione qualora un corso d'acqua ricada in due o più Comuni.

Si chiede pertanto alla Provincia, che ha già svolto analisi approfondite sui corsi d'acqua del proprio territorio, di provvedere nella fase di stesura del PTCP ad integrare in tal senso la cartografia.

b) al fine di valutare il valore aggiunto delle diversità rilevate rispetto al PAI che, come esposto in relazione, è dovuto, oltre che alla maggiore estensione dei tratti esaminati, alla diversa scala operativa, si chiede di arricchire il quadro conoscitivo con una cartografia comparativa fasce PAI - proposta di fasce della variante al PTCP dalla quale emergano le differenze rilevate per i tratti fluviali oggetto del PAI.

A questo proposito si osserva che nell'allegato Bl.8, per alcuni tratti significativi dei corsi d'acqua di interesse, tale confronto è riportato in specifiche figure prive però di una didascalia esplicativa delle motivazioni a supporto delle diversità PAI-PTCP. Inoltre si osserva che, in diversi casi, il

riferimento alle "fasce PAI" è errato in quanto sono riportati limiti non riconducibili ad esse (si vedano, a titolo esemplificativo, le figure nn. 30, 31 e 34 del citato documento). Si chiede pertanto alla Provincia di integrare in tal senso gli allegati cartografici e l'allegato B1.8.

c) con riferimento alle fasce di tutela descritte al capitolo B1.2.3 e in relazione ai contenuti del PAI, si riportano le seguenti osservazioni:

c.1) in primo luogo, per la fascia B, è prevista un'articolazione nelle tre zone B1, B2 e B3, distinte sulla base dell'uso del suolo e dello stato dell'ambiente fluviale.

Innanzitutto si rileva l'opportunità di evidenziare che tale fascia riveste nel suo complesso un particolare significato idraulico in quanto rappresenta la zona dell'ambito fluviale in cui avviene la laminazione della piena di riferimento.

Nella zonizzazione della fascia B risalta soprattutto l'individuazione, ad opera dei Comuni, della zona B3 che, dal confronto con quanto indicato nell'allegato B1.8, corrisponde per definizione ad una zona ad elevato grado di antropizzazione, comprendente le aree interne ed esterne al territorio urbanizzato attualmente edificate, ma riguarda anche aree non edificate e destinate ad uso agricolo.

Una tale definizione non risulta pertinente con i criteri di individuazione della fascia B contenuti nel PAI che tiene conto dell'uso del suolo e del corrispondente livello di rischio in considerazione del quale definire la richiesta di sicurezza.

Per tali aree l'analisi di rischio può condurre all'individuazione di interventi di protezione indicati dalle cosiddette "B di progetto" e pertanto la scelta di trasferire al Comune l'individuazione delle zone B3 impedisce di definire un assetto di progetto complessivo ed omogeneo del corso d'acqua, in quanto fortemente condizionato dalla frammentazione determinata dalle scelte delle singole amministrazioni.

Ciò potrebbe comportare la compromissione di aree necessarie alla laminazione del corso d'acqua, oltre che al suo recupero ambientale, in quanto verrebbero a mancare norme e indirizzi unitari che tengano conto dell'intero sistema fluviale.

c.2) con riferimento al sottoparagrafo B1.2.3.2 e al par. B1.2.4, relativamente alla scelta di non individuare le cosiddette "B di progetto" e di estendere quindi l'obbligo di effettuare la valutazione delle condizioni di rischio da parte del Comune interessato a tutta la fascia C, si rilevano le seguenti contraddizioni e si rappresentano le seguenti perplessità.

Come esplicitato al paragrafo B1.2.4.1, le fasce fluviali del PTCP rappresentano, in coerenza con gli indirizzi della

pianificazione di bacino, i confini di progetto del corso d'acqua funzionali a conseguire un assetto idraulico compatibile con la piena di riferimento, a difendere le aree esterne all'alveo di piena e a recuperare e/o mantenere le caratteristiche ambientali della regione fluviale.

Questa funzione "progettuale" delle fasce si traduce conseguentemente nell'individuazione delle principali linee di intervento da attuare per uno specifico corso d'acqua, finalizzate a risolvere le maggiori criticità che gli studi e gli approfondimenti effettuati hanno evidenziato.

La variante al PTCP, che analizza il rischio idraulico, come anche il dissesto, nella prospettiva del raggiungimento dell'intesa con l'Autorità di Bacino del fiume Po ex art. 21 della L.R. 20/2000, contiene specifici elaborati (All. B1.8, All. B1.9) che sintetizzano gli approfondimenti operati dalla Provincia e che hanno portato ad un aggiornamento e ad una revisione delle fasce fluviali del PAI e all'individuazione delle principali criticità, alla luce delle attuali condizioni dei corsi d'acqua provinciali. In particolare nell'allegato B1.9 è fornita, per ogni sottobacino, una valutazione di massima relativa all'assetto di progetto del corso d'acqua, suggerendo le principali linee di intervento da attuare ad opera delle autorità idrauliche competenti.

Inoltre, al fine di non privare i comuni interessati della "conoscenza" dei tratti dei corsi d'acqua in cui sia presente un effettivo rischio residuale relativo alla piena di riferimento, la Provincia ha prodotto, nell'ambito del quadro conoscitivo, uno specifico allegato che riporta le "B di progetto" del PAI.

Partendo da tali considerazioni, che mettono in luce la completezza del quadro conoscitivo prodotto, non è chiara la motivazione per cui nelle cartografie e nelle disposizioni normative non siano riproposte le fasce B di progetto del PAI o eventuali ulteriori fasce B di progetto derivanti dalle nuove criticità emerse a seguito delle analisi effettuate, nel pieno rispetto del ruolo e degli indirizzi del PAI.

Ciò appare contraddittorio anche in relazione al fatto che, negli all. B1.8 e B1.9, si richiama correttamente l'esigenza di intervenire nella difesa dei centri abitati, inquadrando l'indagine progettuale a scala di corso d'acqua o di tratti significativi ed omogenei dal punto di vista idraulico, in modo da evitare da un lato la propagazione del rischio verso i centri di valle e dall'altro lasciando inalterata la naturale capacità di laminazione delle piene, ove compatibile con l'uso del suolo (si veda, per esempio, quanto descritto per il torrente Arda).

Appare dunque opportuna e necessaria un'azione di indirizzo della Provincia all'interno del P.T.C.P., soprattutto in

relazione al ruolo che il PTCP assumerà al raggiungimento dell'intesa con l'Autorità di bacino.

Infine, le "condizioni di criticità altrettanto gravi" cui fa riferimento la Provincia (rilevati arginali non adeguati, fenomeni di instabilità morfologica dell'alveo, opere di sponda non efficienti) sono senza dubbio elementi da cui non si può prescindere per una corretta individuazione delle linee di intervento, dove dovranno essere debitamente segnalate.

La soluzione di estendere l'obbligo di effettuare una valutazione di rischio da parte del Comune interessato a tutta la fascia C, oltre a risultare particolarmente onerosa per il singolo Comune, rischia innanzitutto di non essere efficace in quanto, nella maggior parte dei casi, tale valutazione non verrebbe effettuata a scala provinciale o almeno sovracomunale, come invece è auspicato e richiesto.

Al fine di perfezionare l'intesa ex art. 21 c. 2 della L.R. 20/2000, con l'Autorità di bacino del fiume Po, si chiede alla Provincia di motivare più dettagliatamente le scelte effettuate sulla base della considerazione che i criteri di delimitazione delle fasce fluviali, come le relative norme che ne discenderanno, devono essere necessariamente concertati e condivisi con la stessa Autorità di bacino.

Per quanto concerne le aree a rischio idrogeologico molto elevato, la proposta di variante al PTCP non contempla variazioni delle delimitazioni delle aree a rischio idraulico contenute nel PAI.

Rispetto a tale tematica si rilevano le seguenti problematiche.

In primo luogo, la delimitazione delle fasce fluviali in corrispondenza di tali aree (in particolare le località Fossadello in Comune di Roncaglia e i capoluoghi di Cortemaggiore e Fiorenzuola) non sembra tenere conto in alcuni casi della realizzazione di opere di mitigazione del rischio, mentre in altri casi descrive un assetto conseguente ad opere che non sono in realtà ancora realizzate.

La realizzazione di interventi di difesa fa sì, conseguentemente, che alcune perimetrazioni di aree a rischio idraulico molto elevato contenute nel PAI non trovino più corrispondenza con le attuali condizioni di rischio in seguito alla realizzazione degli interventi.

Nell'ottica del perseguimento dell'intesa ex art. 21 c. 2 della L.R. 20/2000 con l'Autorità di Bacino del fiume Po e ai fini di un efficace snellimento amministrativo, si chiede alla Provincia di valutare l'opportunità di recepire le proposte di variazioni di perimetrazioni di aree a rischio idraulico molto elevato, derivanti dalle modificate condizioni di rischio a seguito della realizzazione di interventi di mitigazione ad opera della Regione.

Come esplicitato al paragrafo B1.2.4.7 in relazione alla distinzione della fascia C nelle zone C1 e C2, si ribadiscono le perplessità del Gruppo di Lavoro PAI-PTCP sulla scelta di considerare in modo analogo, nella definizione della zona C1, le aree protette da opere idrauliche e quelle protette da infrastrutture lineari.

Tra l'altro si segnala che, dagli stralci cartografici riportati nell'allegato B1.8, in diversi casi non risulta possibile individuare alcun limite fisico fisso che possa giustificare la delimitazione della fascia C1 così come definita.

La Provincia propone una soluzione alternativa che consiste nel classificare come C1 le fasce C relative al fiume Po e come C2 le fasce C relative ai tributari.

Questa proposta non è però supportata da motivazioni tecniche né si comprende la previsione di un inferiore grado di tutela per le aree C1 che, invece, potrebbero essere interessate da importanti collassi arginali.

Si chiede pertanto alla Provincia di valutare l'opportunità di ricondurre l'individuazione della fascia C nell'ambito del significato che il PAI gli attribuisce, senza prevedere distinzioni in zone.

Allegato B1.8 (La revisione alle fasce fluviali)

Nell'analisi dell'allegato B1.8, oltre a quanto già segnalato nelle osservazioni alla relazione al Quadro conoscitivo B, si osserva che, per diversi corsi d'acqua, le portate idrologiche prese a riferimento per la delimitazione delle fasce fluviali si discostano anche sensibilmente da quelle assunte in ambito di PAI con la "Direttiva sulla piena di progetto da assumere per le progettazioni e le verifiche di compatibilità idraulica".

In linea generale la Provincia conferma i valori di portata già assunti nel PTCP vigente, siano essi inferiori o superiori a quelli del PAI, sulla base della considerazione che essi derivano dall'applicazione del metodo razionale.

A titolo esemplificativo si rileva che:

- sul T. Trebbia le portate duecentennali del PTCP vigente per le ultime due sezioni di valle sono superiori di 300-400 m³/s a quelle dello Studio di fattibilità dell'Autorità di Bacino;
- sul T. Nure le portate duecentennali del PTCP vigente sono superiori di 120÷140 m³/s;
- sul T. Chiavenna il confronto risulta meno immediato poiché le sezioni di riferimento non coincidono e lo scostamento varia sensibilmente;
- sul T. Ongina il confronto risulta possibile in un'unica sezione, dove le portate assunte dal PTCP vigente risultano inferiori del 30% rispetto a quelle del PAI;

- sul T. Stirone il confronto risulta possibile in un'unica sezione, dove le portate assunte dal PTCP risultano inferiori del 25% rispetto a quelle del PAI;

In considerazione dell'obiettivo di pervenire all'intesa ex art. 21 c. 2 della L.R. 20/2000 con l'Autorità di bacino, si ritiene che la motivazione assunta in merito alla scelta dei valori di portata del PTCP vigente non conferisca un valore aggiunto a quanto sviluppato negli studi condotti nell'ambito di redazione del PAI. Di conseguenza, laddove non sono stati condotti approfondimenti idrologici-idraulici (come avvenuto, ad esempio, per i fiumi Trebbia ed Arda ad opera rispettivamente dell'Autorità di bacino e della Regione), si ritiene opportuno confermare le portate del PAI.

Si chiede pertanto alla Provincia di motivare più dettagliatamente le scelte effettuate sulla base della considerazione che l'assunzione delle portate di riferimento rappresenta una tematica fondamentale per la delimitazione delle fasce fluviali e pertanto non può prescindere da una condivisione delle stesse con l'Autorità di Bacino.

Si fa presente infine che, con deliberazione n. 12/2008, l'Autorità di bacino ha approvato indirizzi e modalità per la revisione del quadro conoscitivo del PAI che, in particolare, all'art. 3 c. 3, dispongono che "gli studi di fattibilità assumono il valore di quadro conoscitivo di riferimento per gli approfondimenti del PTCP preliminari alla stipulazione dell'Intesa".

Allegato B1.9 (Criticità idrauliche della rete idrografica e linee di intervento)

Nel presente documento, come anticipato nell'All. B1.8 e indicato in premessa, viene presa in considerazione una suddivisione dei corsi d'acqua del reticolo idrografico provinciale in tre livelli, "in relazione alla dimensione e all'importanza" degli stessi. A questa classificazione corrisponde un grado decrescente di dettaglio negli approfondimenti che hanno condotto alla delimitazione delle fasce fluviali (All. B1.8) e alla contestuale individuazione delle principali criticità idrauliche (All. B1.9). In generale non risultano chiari i criteri utilizzati per l'attribuzione dei livelli ai tratti dei corsi d'acqua, si richiede pertanto alla Provincia una delucidazione in tal senso.

Il livello di dettaglio impiegato nell'individuazione delle tipologie di dissesto presenti e nella loro collocazione sul territorio non risulta del tutto conforme agli approfondimenti richiesti ai fini del raggiungimento dell'Intesa ex art. 21 c. 2 della L.R. 20/2000, per le motivazioni di seguito espresse.

In primo luogo per alcuni tratti di corsi d'acqua definiti "di primo livello", per i quali, secondo quanto enunciato in premessa, esistono "analisi approfondite, appoggiate a quantificazioni di carattere sia idrologico che idraulico", viene riportata una descrizione dello stato attuale in corrispondenza dei punti critici individuati e delle dinamiche idrauliche e morfologiche all'origine delle condizioni di dissesto, ma non vengono specificate in modo esaustivo le linee di intervento poiché si rimanda a successive valutazioni dell'assetto complessivo in relazione al rischio presente per gli insediamenti e le infrastrutture (si vedano, a titolo di esempio, il t. Tidone e il t. Arda).

In secondo luogo l'inquadramento delle criticità idrauliche per i corsi d'acqua già analizzati nell'ambito dell'elaborato n. 3 del PAI - "Linee generali di assetto idraulico e idrogeologico" - non sembra presentare un valore aggiunto rispetto a quanto sviluppato negli studi condotti per la redazione del PAI (si veda, a titolo di esempio, il t. Chiavenna).

Si chiede pertanto alla Provincia, alla luce delle analisi di approfondimento condotte e citate in premessa all'all. B1.9, di integrare i contenuti dell'allegato relativamente all'individuazione delle criticità e delle relative linee di intervento, in modo da conseguire un livello di dettaglio confrontabile con quello dei documenti del PAI.

In materia di Stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Quadro Conoscitivo (Relazione e Allegato C1.9 con cartografia)

L'esame del Documento Preliminare evidenzia la necessità di alcune verifiche ed approfondimenti.

In particolare:

- Stabilimento METECNO: Correggere la cartografia in relazione all'area di danno "inizio letalità" dello scenario incidentale flash fire, in quanto appare non correttamente eseguita ed aggiornare eventuali riferimenti presenti in Relazione. Inoltre, riportare esattamente nelle legende delle carte l'estensione delle aree di danno espresse in metri.
- Stabilimento KEROPETROL: verificare che nella cartografia siano state riportate le aree di danno di cui alla determina dirigenziale n.2614/2005 citata come riferimento.
- Stabilimento ENI: nella legenda della cartografia riportare esattamente l'estensione delle aree di danno espresse in metri.

In materia di inquinamento luminoso

Documento Preliminare

Per una maggiore correttezza e comprensione del testo e delle norme, si chiede di specificare le seguenti informazioni:

- la normativa regionale è relativa al settore dell'illuminazione esterna, pubblica e privata;
- oltre alle Aree naturali protette, sono definite Zone di Protezione dall'Inquinamento Luminoso anche i Siti della Rete Natura2000 il cui elenco quindi va tenuto aggiornato da parte della Provincia, assieme a quello delle Aree Naturali protette.

Cartografia

Si chiede alla Provincia di evidenziare in Cartografia che la superficie delle Aree Naturali Protette e dei Siti della Rete Natura 2000 sono Zone di tutela dall'inquinamento Luminoso.

In materia di gestione dei rifiuti

In riferimento alla gestione dei rifiuti, per le parti inserite nel PTCP, si chiede:

- a) che la Provincia evidenzi le eventuali nuove limitazioni di uso del territorio, per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti, registrandole nella cartografia relativa alle zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi. In tale ambito la Provincia valuti l'eventuale necessità di coordinamento con il PPGR, conferendo quindi allo strumento generale il valore e gli effetti di una variante al PPGR (per i soli aspetti relativi all'individuazione delle aree idonee per la localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi);
- b) di valutare il nuovo quadro normativo definito con il DLgs n. 152/2006 per le eventuali indicazioni da formulare al PPGR ai sensi dell'articolo 128 comma 2 della LR n. 3/1999;
- c) di valutare potenziali scostamenti nella produzione e trattamento dei rifiuti rispetto alle previsioni del PPGR, già rilevati nel PTCP, al Quadro Conoscitivo capitolo D - Sistema della pianificazione, paragrafo D2.2 - Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti - PPGR, ai fini del rispetto dell'autosufficienza dello smaltimento dei rifiuti urbani.

In materia di attività estrattive

Quadro conoscitivo

Con riferimento al Quadro conoscitivo, sezione Sistema della pianificazione ed in particolare con riferimento alle criticità evidenziate nell'attuazione del PIAE, si evidenzia quanto segue:

la Provincia rimarca una notevole lentezza da parte dei comuni nell'adeguare la propria pianificazione di settore a quella provinciale: a tale proposito si rammenta che la LR 17/91 dota le province di poteri sostitutivi nei confronti dei Comuni inadempienti.

Prendendo atto della difficoltà applicativa di tale norma sostitutiva, si invita la Provincia a farsi parte attiva nei confronti dei Comuni inadempienti, sollecitando e verificando

anche la possibilità di procedere alla realizzazione di piani intercomunali delle attività estrattive, magari attraverso l'ufficio di piano delle rispettive Comunità Montane, laddove si tratti di comuni di montagna.

La Provincia rileva inoltre una scarsa attenzione da parte dei Comuni alle modalità di sistemazione individuate dai PIAE: si sollecita anche in questo caso la Provincia a farsi parte attiva in fase di esame da parte della CTIAE di PAE e progetti di coltivazione.

Si prende atto delle difficoltà legate al mantenimento delle piantumazioni e si rende noto che questo problema è ben presente alla Regione, che ha intenzione di proporre una fase di manutenzione post recupero nel nuovo progetto di legge sulle attività estrattive.

Si prende atto anche delle difficoltà relative all'utilizzo della viabilità di servizio e si concorda che debba essere definita già in fase di PIAE sulla base di valutazioni di sostenibilità, ma non in sede di conferenza di pianificazione, in quanto nel DP non vi sono zonizzazioni definitive.

Si invita infine al Provincia a considerare, tra gli indirizzi e i criteri per effettuare i recuperi naturalistici delle cave poste in ambito perfluviale, anche le recenti "Linee guida per il recupero ambientale dei siti interessati dalle attività estrattive in ambito golenale di Po nel tratto che interessa le Province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia" di cui alla delibera di GR n. 2171/2007.

Con riferimento al recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque

Il Documento Preliminare alla Variante Generale al PTCP è uno strumento di pianificazione che ricomprende tutti i settori sui quali la provincia è tenuta ad esprimersi, per cui l'adeguamento al Piano di Tutela delle Acque Regionale ne costituisce uno degli aspetti.

Le argomentazioni inerenti il settore acqua appaiono corrette, benché esposte in modo sintetico riguardo le diverse strategie messe in campo. Tuttavia sono stati individuati alcuni aspetti che necessitano di ulteriori chiarimenti sia sotto l'aspetto procedurale che sotto quello pianificatorio, attinenti le politiche del riuso dei reflui del depuratore di Borgoforte e la realizzazione dei bacini di accumulo in fregio al fiume Trebbia.

Le valutazioni espresse nel documento della Provincia fanno riferimento al recente lavoro "Studio del Bacino idrografico del fiume Trebbia per la gestione sostenibile delle risorse idriche", realizzato in collaborazione tra la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Piacenza, l'Agenzia d'Ambito per i servizi Pubblici di Piacenza, il Consorzio di Bonifica Bacini Tidone Trebbia.

Poiché tale documento non fa parte del piano, ma funge da supporto scientifico, alcuni passaggi più importanti andrebbero argomentati con maggiore dettaglio in modo da risultare esaustivi per il lettore.

In particolare:

1) nel Documento Preliminare, Punto 4.1.3 "La qualità delle acque superficiali e sotterranee", nel paragrafo 2, ultimo punto, vengono esposti seri dubbi sull'effettivo grado del riutilizzo irriguo dei reflui in uscita dal depuratore di Borgoforte.

Tale valutazione, che rappresenta una sintesi di quanto emerge nello studio condotto sul bacino del fiume Trebbia, più volte citato, ma che non fa parte del Piano in oggetto, non risulta del tutto completa, in quanto appare solo come mera affermazione.

Queste valutazioni andrebbero specificate meglio, anche alla luce di quanto l'ATO deve realizzare sulla base del Cap.3 "Misure per il riutilizzo delle acque reflue", art.72 delle Norme del PTA regionale cioè il "Piani di riutilizzo delle acque reflue recuperate".

2) l'ipotesi di realizzazione dei bacini di accumulo in sponda destra e sinistra del fiume Trebbia viene semplicemente accennata e rinviata allo studio condotto sul bacino del fiume Trebbia, così che il lettore non ha elementi di dettaglio e riferimenti esaustivi.

Si potrebbero almeno citare gli invasi su cui c'è, fin da ora, convergenza di consenso tra tutti gli Enti interessati.

Si evidenzia un importante aspetto di carattere formale, che consiste nella carenza di esplicitazione che questo nuovo PTCP funge da adeguamento al PTA regionale.

Si prende atto che questo intento è stato confermato da parte dei dirigenti della provincia durante i vari incontri a livello tecnico con la Regione, tuttavia si chiede di dare maggiore evidenza al fatto che l'elaborato costituisce adeguamento al PTA regionale e che pertanto recepisce puntualmente quanto previsto dalle Norme, relativamente alle competenze delle Province

In realtà la stesura del Documento Preliminare, ancora a livello "embrionale", sempre per quanto riguarda l'argomento acqua, come riconosciuto dagli stessi Dirigenti Provinciali, non ha consentito di fare rilievi puntuali, oltre a quelli sopra riportati.

CON RIFERIMENTO AL SISTEMA DELLE PRODUZIONI AGRICOLE

In relazione alle tematiche presentate al paragrafo 4.2.7.1 Il territorio rurale - Linee di azione previste per gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, si esprimono le seguenti considerazioni:

1. si propone che il PTCP che verrà adottato non contenga la previsione di vietare l'allevamento zootecnico intensivo, per i seguenti motivi:

- il divieto così come formulato risulta generico in quanto non definisce parametri utili alla definizione di allevamento zootecnico intensivo;
- il divieto risulta in contrasto con quanto previsto dal Programma Rurale Integrato Provinciale (PRIP) di Piacenza relativamente all'applicazione delle Misure 211 (Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane) e 212 (Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diversi dalle zone montane) del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013. Tali misure si applicano nei territori che corrispondono in gran parte all'*Ambito agricolo di rilievo paesaggistico*, individuato dalla Provincia di Piacenza ai sensi della L.R. 20/2000. Il divieto soprarichiamato contrasta in quanto il PRIP di Piacenza prevede "*... quale criterio di priorità, in aggiunta ai criteri già previsti nel PSR, la presenza in azienda di allevamento zootecnico, privilegiando le aziende con maggiore rapporto UBA/SAU, ...*" ovvero con un maggior grado di intensità dell'allevamento.

2. si chiede di prevedere le modalità mediante cui si intende dare attuazione a quanto disposto dall' art. 21 del D.Lgs n. 228/2001 "Norme per la tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità".

CON RIFERIMENTO AL SISTEMA DELLE TUTELE E DELLA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Si sottolinea innanzitutto l'importanza dello studio condotto dalla Provincia di Piacenza relativo all'individuazione e caratterizzazione delle "unità di paesaggio infraregionali". Tale studio, indagando sulle componenti antropico-insediativa, geomorfologica e ambientale-vegetazionale, ha contribuito al miglioramento della percezione del paesaggio e, conseguentemente, alla formulazione di indirizzi per la sua riqualificazione o conservazione.

La formulazione di indirizzi alla pianificazione comunale è certamente condivisibile, ma potrebbe risultare più efficace con la messa a punto di nuove categorie interpretative quali gli ambiti paesaggistici di cui all'art. 135 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i., che costituiscono l'evoluzione concettuale delle unità di paesaggio. Tali ambiti si delineano nel processo di riconoscimento e condivisione dei caratteri culturali locali e tramite l'individuazione delle dinamiche di sviluppo e trasformazione del territorio, peraltro già presenti nei documenti prodotti dalla Provincia. Dotati di un'identità rappresentata da valori riconoscibili e da sostanziale omogeneità economica, gli ambiti paesaggistici, la cui definizione è orientata allo sviluppo di un modello economico-gestionale integrato, costituiscono il quadro cui riferire obiettivi di qualità da perseguire tramite un insieme

integrato di progetti e piani d'azione locale. Nella relazione del Documento Preliminare è espressa la volontà di "individuare le linee di sviluppo sostenibile del territorio compatibili con i valori e i significati riconosciuti del paesaggio" che costituisce il concetto che ha originato l'ideazione degli ambiti paesaggistici. Si invita, pertanto, l'Amministrazione provinciale a considerare la possibilità di far evolvere le unità di paesaggio in ambiti paesaggistici per corrispondere ai dettati del Codice dei beni culturali e del paesaggio e della Convenzione europea che richiedono un investimento strategico sulla qualità del paesaggio, inteso come parte attiva dello sviluppo economico del territorio.

Per quanto riguarda gli aspetti legati all'attuazione del PTPR, la Provincia ha compiuto un'analisi dell'efficacia del Piano vigente rispetto alle trasformazioni avvenute nel territorio che ha rivelato la necessità di integrare e aggiornare il sistema delle tutele.

Pur condividendo l'impostazione data alla revisione, va segnalata la non adeguatezza di una fascia di tutela geometricamente definita (25 mt.) per i corsi d'acqua minori, di cui all'allegato M del PTPR, e l'analisi delle loro caratteristiche, con conseguente definizione della salvaguardia, demandata alla pianificazione urbanistica, in quanto un corso d'acqua va analizzato e salvaguardato nella sua interezza e per il ruolo che riveste in contesto territoriale vasto.

CON RIFERIMENTO AL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL TERRITORIO RURALE

In materia di riqualificazione urbana

Come supporto alla definizione di percorsi per il raggiungimento di obiettivi di qualità del sistema insediativo potrebbe essere ulteriormente declinato il tema della riqualificazione urbana partendo dalla verifica dell'esperienza dei programmi attivati ai sensi della LR. n. 19/98 (ma anche dalle stesse esperienze di "programmazione negoziata" dei Programmi d'Area). Dalle esperienze in corso emerge infatti che la riqualificazione attinente ai temi e ai contenuti della LR. n. 19/98, assume significati e valenze diverse che esigono risposte differenziate, in ordine a tre situazioni che molto sinteticamente si richiamano:

1. quella coincidente con la valorizzazione e la messa a sistema di progetti di rinnovo urbano per ridare identità e senso di appartenenza a parti di città, dove nella costruzione dei programmi è prevalente l'apporto dell'opera pubblica (come nei casi di Travo, Sarmato, Alseno, Ferriere, Lugagnano d'Arda, Monticelli d'Ongina, Vernasca, Bettola ecc.);
2. quella associabile al "progetto di suolo", inteso come processo di strutturazione urbana nel quale la riqualificazione assume un ruolo di stimolo e di trascinarsi per tutta una serie di iniziative sia pubbliche che private da ricomporre (come nei casi di Castell'Arquato, Castelvetro P., Fiorenzuola d'Arda ecc.);

3. quella relativa a parti di città che presentano rilevanti potenzialità trasformative con potenziali ricadute che esulano dai loro contesti fisici di riferimento incidendo nell'organizzazione urbana (come nei casi di Piacenza e ancora di Castell'Arquato).

Inoltre sulla base di questi differenti ricorsi ai programmi di riqualificazione urbana, appare opportuno avviare riflessioni sui possibili utilizzi (e sulle eventuali ricadute a livello di PTCP), delle aree militari dismesse (circa 100 ettari) in Comune di Piacenza.

Si tratta di una risorsa urbana strategica molto articolata (per dimensioni, forma, tipologia) e per la quale si potrebbero attivare le procedure previste dalla Legge n. 296/06 con la regia dell'Agenzia del Demanio e il coinvolgimento del Comune e di altri soggetti istituzionali, al fine di concordare l'attivazione di un processo di valorizzazione unico che, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo territoriale, possa costituire elemento di stimolo ed attrazione di interventi di sviluppo locale.

In materia di Poli funzionali

Il Documento preliminare assume le previsioni degli insediamenti commerciali, inclusi quelli classificati come Poli funzionali, già definite nel POIC. Queste previsioni vengono integrate da quelle relative ai Poli funzionali extra-commerciali già individuati. L'eventuale proposta di nuovi Poli funzionali, demandata dalla Provincia al confronto in Conferenza di pianificazione, non ha fatto emergere l'esigenza di ampliare l'offerta esistente. Nella successiva fase di elaborazione del PTCP dovranno essere indicati i criteri generali di assetto dei Poli, e specificate le politiche da perseguire (consolidamento/riqualificazione/espansione), nonché i limiti e le condizioni per la loro trasformazione.

Si ricorda inoltre la delibera dell'Assemblea legislativa n. 128/2007 relativamente alla qualifica di Polo funzionale attribuibile alle sale cinematografiche.

Infine si concorda sull'inserimento dell'ex zuccherificio di Sarmato fra i Poli di valenza provinciale per le cui ipotesi di trasformazione si è attivato un percorso operativo e procedurale che prevede il ricorso ad un apposito Programma di Riqualificazione Urbana ai sensi della LR. n. 19/98.

In materia di politiche per la casa

Si evidenzia l'importanza della trattazione del tema delle politiche per l'edilizia residenziale sociale (ERS) a scala territoriale di area vasta, come attività di coordinamento e indirizzo alla pianificazione comunale e fattore di sviluppo del sistema insediativo e della sua qualità. Nel Documento Preliminare il tema è riportato come obiettivo strategico ed è poi tradotto nella richiesta di destinazione di una quota delle nuove aree di espansione, non inferiore al 25%, ad edilizia sociale. Si ritiene opportuno che l'Amministrazione Provinciale enunci più chiaramente le modalità di traduzione operativa dell'obiettivo nei PSC e di

valutazione delle ricadute sul territorio anche con riferimento alle diverse esigenze e caratteristiche del sistema insediativo provinciale.

In materia di dotazioni di attrezzature collettive

Il Documento preliminare conferma il ruolo e il rango dell'armatura urbana definita nel vigente PTCP in rapporto alla quale è stata condotta l'analisi delle dotazioni dei servizi collettivi..Si ritiene opportuno approfondire le analisi e procedere all'esplicitazione degli obiettivi e dei criteri generali con cui si procederà a definire la tipologia e la localizzazione di massima delle dotazioni territoriali di rango sovracomunale, evidenziandone caratteristiche e bacini di utenza e ruolo sulla base del rango attribuito ai centri, alle attività produttive e alla popolazione effettiva e potenziale.

In materia di distribuzione commerciale di interesse sovracomunale

In merito agli obiettivi proposti relativi alla pianificazione e alla programmazione della rete distributiva di carattere sovracomunale si propone alla Provincia di includere la qualificazione del commercio tradizionale ai fini del mantenimento di una rete distributiva articolata in tutte le sue differenti tipologie dimensionali.

In fase di elaborazione del PTCP si propone di inserire ove verranno esplicitate le competenze del Piano in riferimento alla distribuzione commerciale, ora al paragrafo 4.2.6 "I poli funzionali e gli insediamenti commerciali di rilievo sovracomunale" del Documento preliminare, i seguenti punti:

1. formulare le indicazioni per il dimensionamento delle strutture commerciali di rilevanza sovracomunale;
2. individuare le aree idonee all'insediamento di una pluralità di medie strutture di vendita che superino i 5.000 mq di S.V. e comunque di dimensioni territoriali superiori a 1,5 ha.

In materia di territorio rurale

Con riferimento alle analisi e ai contenuti del Quadro Conoscitivo si ritiene opportuno che l'Amministrazione Provinciale provveda al completamento delle articolate politiche per il territorio rurale procedendo anche alla prima individuazione cartografica degli ambiti del territorio rurale (ai sensi del capo A-IV della lr 20/2000).

In materia di coordinamento e indirizzo della pianificazione comunale

Il Documento Preliminare anticipa gli obiettivi strategici riferiti alla qualità urbana e territoriale degli insediamenti residenziali e produttivi, nonché all'utilizzo degli strumenti di perequazione urbanistica e territoriale. Si suggerisce di provare ad articolare questi obiettivi in politiche, specificandone le modalità di concertazione sovracomunale.

CON RIFERIMENTO AL SISTEMA DEI TRASPORTI

Si esprime condivisione sull'impostazione del Documento Preliminare che pone quale requisito fondamentale per una buona organizzazione del territorio la compatibilità e la coerenza tra sistema insediativo e sistema infrastrutturale: "Compatibilità e coerenza tra i due sistemi richiedono da un lato che le trasformazioni urbanistiche siano subordinate all'adeguatezza delle infrastrutture previste e di progetto, e dall'altro lato che la programmazione delle infrastrutture tenda a colmare i gap e le criticità che si evidenziano nell'assetto presente".

Si rileva inoltre come il Quadro Conoscitivo, sviluppando l'analisi del sistema territoriale ed in particolare quello della mobilità, correttamente collocata nella struttura complessiva delle relazioni e delle funzioni a cui questo sistema risponde, anche con riferimento agli atti e programmi di indirizzo europei, nazionali e regionali, evidenzia una realtà di preoccupante crescita dell'uso dell'automobile: gli spostamenti a mezzo auto sono aumentati considerevolmente a fronte di un calo altrettanto evidente nell'uso di mezzi pubblici.

Risulta pertanto pienamente condiviso, come indicato nel Documento Preliminare, l'obiettivo della sostenibilità della mobilità, strettamente connesso ad un riequilibrio modale dei flussi di traffico, che oggi privilegiano largamente ed in misura crescente il trasporto su gomma.

Inoltre il modello di analisi di flussi traffico passeggeri e le relative simulazioni contenute nel Quadro Conoscitivo evidenziano come la realizzazione di scenari orientati in particolare allo sviluppo di infrastrutture stradali, in assenza di interventi per l'intermodalità, conducano ad un ulteriore peggioramento della ripartizione modale verso i sistemi meno sostenibili.

In tal senso si evidenzia la necessità che, in coerenza con l'impostazione generale del Documento Preliminare e degli obiettivi strategici indicati e condivisi, il Piano che sarà elaborato individui politiche integrate per la mobilità sostenibile, anche attraverso una più precisa definizione di azioni in grado di rendere competitivo il trasporto pubblico su ferro e su gomma, di sviluppare l'intermodalità tra i sistemi, di favorire la mobilità ciclo-pedonale e migliorare il sistema logistico.

Si invita la Provincia, in fase di elaborazione del PTCP, a meglio definire negli elaborati grafici, le reti di trasporto pubblico su ferro e gomma. Si è infatti rilevata una cartografia carente in relazione ai sistemi ferroviario e del trasporto pubblico, che si ritiene opportuno possano essere meglio evidenziati.

Sempre con riferimento alla cartografia si rileva che alla tav. C2.b nord - Collegamenti e mobilità territoriale: realizzazioni e previsioni urbanistiche è indicata la stazione di Alseno, soppressa dal 14/12/2003 a seguito di quanto previsto dall'Accordo Quadro tra Regione Emilia-Romagna, Ministero dei Trasporti, F.S. SpA e TAV SpA del 29/07/1994.

In materia di mobilità e trasporti

Con riferimento al Documento preliminare - Capitolo 4.4 La qualità della mobilità e delle reti:

Nell'evidenziare il contributo che può essere fornito dalle politiche della mobilità per riorientare le tendenze oggi prevalenti ed al fine di adeguare l'offerta all'evoluzione della domanda, vengono individuate alcune linee di azione fra le quali la realizzazione di un servizio metropolitano ferroviario lungo gli assi Castel S. Giovanni - Piacenza - Castelvetro e Castel S. Giovanni - Piacenza - Fiorenzuola.

A tale riguardo, poichè non si può prescindere dal ruolo fondamentale che riveste la Regione nel trasporto ferroviario, sia locale che regionale, e poichè una diversa gerarchizzazione ed organizzazione dei servizi ferroviari, nonchè una loro intensificazione a livello bacinale, possono determinare possibili soggezioni all'esercizio ferroviario e oneri aggiuntivi a carico della Regione, è necessario che la fattibilità di tali interventi venga subordinata a specifiche analisi e verifiche volte ad accertarne la convenienza realizzativa e la compatibilità con l'esercizio dei servizi ferroviari di interesse regionale.

Proprio a tal fine, nell'ambito dello studio, commissionato dal Comitato Regionale di Garanzia, (di cui fa parte anche la Provincia di Piacenza), rivolto all'aggiornamento del quadro programmatico dei servizi minimi ferroviari di interesse regionale per la definizione dell'orario ferroviario attuativo è previsto uno specifico approfondimento sul nodo ferroviario di Piacenza.

Pertanto il Piano nel suo sviluppo dovrà tenere conto anche delle indicazioni che emergeranno da tale studio.

Si rileva, inoltre, che il termine "metropolitano" per i servizi ferroviari è da intendersi solo per servizi che si svolgono in aree metropolitane come rappresentato a livello nazionale dal Gestore dell'infrastruttura ferroviaria; nel caso in oggetto è più appropriato parlare di "servizi regionali, di bacino o suburbani" anche se con intensificazioni di rilievo metropolitano.

In materia di logistica

Relativamente all'elaborato C del Quadro conoscitivo si evidenzia quanto segue:

- logistica urbana - (pag. 229) la previsione pare non aggiornata, i documenti di base per elaborare la documentazione preliminare risultano datati al 2003/2004 e non tengono conto delle evoluzioni successive;
- logistica/aree industriali - (pag. 230) la previsione rimanda ad un Piano di area vasta sulla logistica e le previsioni tengono conto solo del Polo delle Mose e non delle altre aree di fatto esistenti e rimandano ad un allegato in cui sono raccolte previsioni non sufficientemente motivate e temi non inseriti in nessun piano (PTR, PRIT) quali l'aeroporto "commerciale" di S. Damiano o un polo logistico della protezione civile.

In materia di infrastrutture stradali

Si osserva che per quanto riguarda la realizzazione dell'asse Pedemontano il PRIT prevede uno standard IV Cnr con il tracciato di massima "Castell'Arquato - Gazzola - Pianello Val Tidone (SS412)", con ammodernamento degli assi esistenti, eventuali varianti e rettifiche plano-altimetriche e adeguamento delle intersezioni ai requisiti di sicurezza; facendo parte della rete di base "principale" di interesse regionale sono previsti gli interventi di cui al cap. 8.7.10.3 del PRIT stesso.

Il nuovo tracciato ipotizzato per il tratto "Castelnuovo - Canneto di Sopra", risulta in variante a quanto indicato nel PRIT e assunto dal vigente PTCP; nel caso tale proposta venisse confermata occorrerà avviare procedura di variante al PRIT, adeguatamente motivata e supportata da specifico studio, con riferimento anche al complesso di funzioni attualmente assegnate alla vigente previsione e comunque deve essere mantenuta la caratterizzazione dell'itinerario a una sola corsia per senso di marcia.

Relativamente l'intervento riguardante la variante alla SS9 via Emilia, con raccordo delle tangenziali esistenti e previste, in coerenza a quanto previsto dal PRIT, occorre prevedere uno studio specifico soggetto a verifica di conformità da parte della Regione Emilia-Romagna, elaborato sulla base delle azioni previste ai punti a, b, c, par. 8.7.10.5 del PRIT stesso; tale studio dovrà definire il quadro complessivo delle soluzioni previste, evitando sistemi di "doppie tangenziali" o proposte ridondanti, e deve essere completo degli interventi di riqualificazione della via Emilia storica, ridestinata ad uso urbano, alla viabilità lenta e ciclabile, definendo eventualmente anche criteri guida sul sistema della sosta o sugli aspetti più locali, e privilegiandola come asse portante per il TPL attraverso adeguati interventi di preferenziazione e accessibilità alle aree urbane.

In particolare, essendo finalizzato alla mobilità di breve e medio raggio, dovranno essere definite le modalità di connessione tra il nuovo asse e gli agglomerati e i poli presenti sul percorso attuale e, al fine di non compromettere nel tempo tale ruolo, il rapporto con le previsioni e gli indirizzi relativi allo sviluppo insediativo. Il sistema complessivo dovrà essere valutato anche con riferimento ad eventuali potenziamenti del sistema autostradale.

In relazione al potenziamento della SP 10R a est del capoluogo e ad altri interventi sulla rete di base regionale "locale", **si** evidenzia che tale parte di tracciato della SP 10R non è attualmente classificato nella rete di base "principale" regionale e si ricorda che, salvo eventuali riclassificazioni, per tale intervento, così come per tutti gli interventi relativi a strade rientranti nella rete di base "locale", occorre rispettare quanto previsto all'art. 8.7.10.4 del PRIT vigente.

Al sottocapitolo 4.4.1: "La Mobilità" (da pag.168) del Documento preliminare, si propone di inserire, a premessa della parte

narrativa e per la necessaria condivisione, i riferimenti agli obiettivi strategici attualmente emergenti per la mobilità più sostenibile nel contesto europeo, nazionale e regionale con il seguente testo:

Il quadro di riferimento europeo, nazionale e regionale

"La tutela e la promozione delle forme di mobilità sostenibile, oltre a rappresentare un fattore di qualificazione sociale e ambientale, innesca processi virtuosi di riduzione della congestione e di aumento della sicurezza stradale, riducendo i rischi di incidenti ed i costi economici e sociali collegati. A riguardo la Commissione delle Comunità Europee ha adottato il Libro Verde "Verso una nuova cultura della mobilità urbana" (COM 2007-551 del 25 Settembre 2007) , incentrato sulle tematiche della fluidificazione del traffico, delle città più pulite, della mobilità intelligente e del trasporto urbano accessibile e sicuro per tutti gli abitanti delle città europee. Il documento segna le tappe di un piano europeo per la mobilità urbana, pur nel rispetto delle varie competenze locali, regionali e nazionali in materia.

A livello nazionale la prima stesura delle Linee Guida del Piano Generale della Mobilità, presentate dal Ministero dei Trasporti in data 8 Novembre 2007, individua tre parole chiave: efficienza, sicurezza e sostenibilità, in cui l'integrazione si attua in tre modi diversi e concomitanti: l'integrazione tra le reti di mobilità interne e quelle degli altri Paesi, in particolare dell'Europa; quella tra i diversi modi di trasporto; l'integrazione tra livelli, per tener conto del fatto che oltre a garantire le migliori e più rapide connessioni per le lunghe percorrenze è indispensabile tener conto della mobilità di breve e media percorrenza e in particolare quella dei milioni di pendolari che ogni giorno si spostano nel Paese.

A livello regionale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) deve essere coerente con gli indirizzi e le direttive del Piano territoriale regionale (PTR) che stabilisce obiettivi di sviluppo e qualità per la Regione. Il vigente Piano territoriale regionale è stato approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n°3065 del 28 Febbraio 1990, mentre con Delibera di Giunta regionale n.771 del 29 Maggio 2007 è stato approvato l'avvio del procedimento per l'elaborazione e l'approvazione del nuovo PTR ai sensi dell'art.25 della Legge regionale n.20 del 24 Marzo 2000. In tale contesto la sostenibilità ambientale è uno degli obiettivi prioritari del nuovo PTR.

Ancora, lo scenario evolutivo per il settore è delineato dal documento di pianificazione dei trasporti predisposto alla fine degli anni '90, il Piano Regionale Integrato dei Trasporti- PRIT 1998 - 2010, approvato con Delibera del Consiglio Regionale del 22/12/1999 n. 1322. L'elaborazione del nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR), recentemente avviata, offre l'opportunità di un approfondimento specifico sui temi dei trasporti attraverso la verifica sistematica dello stato di attuazione del PRIT, sia in riferimento alle infrastrutture previste, sia in rapporto agli

obiettivi di diversione modale, funzionale ad una minimizzazione degli impatti e alla riduzione della congestione.

Inoltre, l'Atto di Indirizzo in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale, è stato approvato con Delibera di Consiglio regionale N.109 del 03 Aprile 2007 che ha avuto integrazioni, estensioni e conferma all'anno 2010 dei suoi principi e finalità con Delibera dell'Assemblea Legislativa N.166 del 22 Aprile 2008. I sopraccitati atti sono stati seguiti dall'Intesa tra Regione Emilia-Romagna e Enti Locali sui Servizi Minimi (Rif.: Delibera di Giunta regionale n.634 del 5 Maggio 2008) e entro l'anno saranno concluse le procedure di concertazione e sottoscrizione degli Accordi di Programma per i 9 bacini provinciali.

La sopraccitata delibera dell'Assemblea Legislativa regionale n.109/2007 ha individuato le priorità per gli interventi da includere negli Accordi di Programma che riguardano specificatamente il miglioramento qualitativo del servizio di trasporto pubblico nei diversi bacini regionali, con l'obiettivo di incremento della velocità commerciale e della sua capacità di attrazione per creare una vera alternativa modale all'uso del mezzo privato; sempre in stretto coordinamento con le politiche e le strategie emergenti nel contesto europeo e con le azioni previste negli annuali Accordi della Qualità dell'Aria e per l'integrazione dei servizi.

Tra gli obiettivi strategici l'atto di indirizzo ha indicato:

- la concertazione istituzionale come metodo per affrontare le questioni a tutti i livelli (europeo, nazionale, tra regioni confinanti, nonché quello più tradizionale dei rapporti con le istituzioni locali);
- la necessità di una stretta integrazione tra le previsioni urbanistiche in capo agli strumenti di pianificazione di competenza degli enti locali e la programmazione e l'amministrazione del tpl;
- la priorità agli investimenti volti a consentire una effettiva attrattività del trasporto pubblico per creare una diversione modale, rispetto al traffico veicolare privato;
- l'integrazione modale e tariffaria tra tutti i servizi di trasporto pubblico.

Infatti con Delibera di Giunta regionale n.637 del 05 maggio 2008 si è pervenuti alla definizione dei livelli tariffari di riferimento per l'avvio del Sistema di Tariffazione Integrata della Mobilità Regionale-STIMER per il periodo 2008-2010."

In materia di trasporto ferroviario

Al sottocapitolo 4.4.1.2: "Il Trasporto pubblico, su ferro e fluviale" (da pag.173) del Documento preliminare, si propone di inserire, a premessa della parte narrativa, un richiamo sull'intermodalità dei servizi di trasporto, sull'interscambio bici/treno e sulla tematica della programmazione integrata dei servizi ferroviari e del TPL su gomma, con il seguente testo:

"Rispetto al tema della necessità di integrazione dei servizi pubblici di trasporto, anche alla luce di prospettati interventi di potenziamento in infrastrutture e mezzi previsti per questi servizi, si pone la necessità di evitare la duplicazione di servizi e la concorrenzialità dei servizi di trasporto su ferro e su gomma e quindi, di una programmazione integrata dei due servizi."

Si rileva inoltre, la necessità di garantire un'adeguata accessibilità agli utenti del servizio ferroviario in termini sia di spazi per l'intermodalità destinati ai soli fruitori del servizio (assicurando adeguati parcheggi bici/moto/auto), sia di interscambio con il trasporto pubblico su gomma, sia di idonea capacità di afflusso/deflusso alle stazioni in particolare nelle ore pendolari.

Sul tema specifico del potenziamento delle reti del Trasporto Pubblico Locale non si può non ribadire che il livello di finanziamento dei servizi minimi di TPL, per quanto riguarda il contributo della Regione, non potrà che trarre finanziamento all'interno dell'Intesa 2008-2010 di cui alla sopraccitata Delibera di Giunta regionale n.634/2008.

Al sottocapitolo 4.4.1.2: "Il Trasporto pubblico, su ferro e fluviale" - parte:"Promozione della mobilità ciclistica" (da pag.177), del Documento preliminare, si propone di inserire, a premessa della parte narrativa, uno specifico richiamo sull'intermodalità bici/treno con il seguente testo:

"Per creare un valido sistema intermodale di mobilità provinciale treno/bici, sono essenziali interventi tra loro integrati verso l'efficacia, la sicurezza e la qualità di questa mobilità intermodale e in armonia con al politica regionale, inerenti:

- interventi di ricucitura, qualificazione e messa in sicurezza delle piste ciclabili entro i 2-3 km dalle stazioni, per migliorarne l'accessibilità;
- lo sviluppo del bike sharing alle stazioni in arrivo;
- la possibilità del trasporto delle biciclette nei treni."

In riferimento al Quadro Conoscitivo, volume C "Sistema Territoriale" - C2 Sistema delle infrastrutture e della mobilità- C2.1.3.2 La rete ferroviaria, si precisa che RFI SpA, gestore dell'infrastruttura nazionale, nel PIR (Prospetto Informativo della Rete) aggiornato al 2008:

- inserisce la linea Fidenza -Cremona fra la rete complementare e non fra le linee di interesse nazionale come indicato nel Piano;
- non pone limitazioni vincolanti al trasporto merci per le linee Piacenza - Alessandria, Piacenza- Cremona e Cremona - Fidenza;
- indica la Piacenza -Cremona come linea elettrificata e non a trazione mista.

Si evidenzia che per quanto attiene l'intensificazione dei servizi ferroviari, così come indicati a pag 113, la definizione degli

assetto dei servizi ferroviari di previsione, in particolare per quanto attiene alle relazioni sulla dorsale, dovrà tenere conto delle indicazioni che emergeranno dallo studio, commissionato dalla Regione, rivolto all'aggiornamento del quadro programmatico dei servizi minimi ferroviari di interesse regionale per la definizione dell'orario ferroviario attuativo e dei suoi specifici approfondimenti.

In riferimento al Capitolo 4: "Monitoraggio degli Effetti del Piano" - Aspetti Normativi, dell'elaborato VALSAT (da pag.106), si propone di inserire una nota finale di informazione sulle banche dati di settore già esistenti in Regione, con la seguente narrativa: " Per la scelta degli indicatori significativi e dei risultati attesi terrà conto dei parametri e degli indicatori di riferimento selezionati nell'ambito del Piano territoriale regionale e del Piano Regionale Integrato dei Trasporti vigenti, nonché dei loro aggiornamenti. Inoltre, la raccolta dei dati e il loro monitoraggio dovrà tenere anche conto delle esistenti banche dati, come quelli inerenti i dati di mobilità e del trasporto pubblico del Comune di Piacenza e del relativo Bacino provinciale, di cui agli allegati 2a e 2b degli Accordi di Programma per la mobilità sostenibile per il 2004-2006 (ai sensi dell'art.16 della Delibera di Giunta Regionale n.546/2004) che sono annualmente aggiornati e trasmessi entro maggio di ogni anno alla Regione dalla Agenzia per la Mobilità di Piacenza, in coordinamento con Comune e Provincia.".

Con riferimento alla VALSAT

Si sottolinea l'importanza di arricchire la VALSAT con le valutazioni utili alla definizione dei limiti e delle condizioni alla trasformazione del territorio con riferimento alle politiche/azioni del Piano, e in particolare sulle ricadute delle scelte riguardanti il sistema di accessibilità, gli ambiti produttivi di sviluppo, gli insediamenti commerciali, i poli funzionali, le trasformazioni insediative residenziali potenziali sulla base del ruolo e del rango dei centri auspicato.

Si sottolinea inoltre l'importanza di sottoporre al sistema di valutazione delineato, l'insieme delle scelte strategiche/strutturali del PTCP: quelle confermate dal Piano vigente e quelle di nuova proposta.

Relativamente ai siti della rete Natura 2000

La Valsat non contiene la valutazione di incidenza così come richiesto dalla L.R. 7/04 e secondo le direttive regionali approvate con delibera G.R. 1191/07. In particolare la Valsat del PTCP di Piacenza individua l'indicatore (Ind_9 Allegato 2 B) che registra la sensibilità degli elementi di interesse naturalistico (tra cui i siti di Rete Natura 2000), ma non contiene esplicitamente la valutazione di incidenza.

Si rende pertanto necessario corredare il Piano di tale componente.

I verbali delle riunioni del Gruppo di lavoro, unitamente alle valutazioni e i pareri trasmessi dalle Direzioni Generali coinvolte nel medesimo Gruppo, sono depositati, con la presente relazione presso il Servizio Programmazione Territoriale e Sviluppo della montagna della Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, Intese. Relazioni europee e relazioni internazionali.>>>

Ritenuto di condividere le valutazioni espresse dal Gruppo di lavoro interdirezioni in merito ai documenti di pianificazione predisposti dalla Provincia di Piacenza, approvati con delibera di Giunta provinciale n. 505 del 21/11/2007, contenute nella relazione tecnica predisposta dallo stesso Gruppo di lavoro e conservata agli atti del Servizio Programmazione Territoriale e Sviluppo della montagna;

Dato atto del parere favorevole espresso dal Direttore Generale alla Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e Relazioni internazionali, dott. Enrico Cocchi in merito alla regolarità amministrativa della presente deliberazione, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta regionale n. 450/2007;

Su proposta dell'Assessore a Programmazione e Sviluppo Territoriale. Cooperazione col sistema delle Autonomie. Organizzazione, Dott. Luigi Gilli;

A voti unanimi e palesi

D e l i b e r a

- a) di assumere le valutazioni sui documenti di pianificazione predisposti dalla Provincia di Piacenza e approvati dalla medesima Provincia con deliberazione di Giunta provinciale n. 505 del 21/11/2007, espresse nella relazione tecnica predisposta dal Gruppo di lavoro interdirezioni, così come riportato nella parte narrativa del presente atto;
- b) di ritenere che le valutazioni espresse con il presente atto sui documenti di pianificazione predisposti dalla Provincia di Piacenza per la Conferenza di pianificazione, non condizionano le eventuali riserve in merito ai contenuti del PTCP che la Provincia stessa adotterà e che saranno espresse nella successiva fase del procedimento;
- c) di depositare il presente atto nella seduta conclusiva della Conferenza di Pianificazione della Provincia di Piacenza.

- - - - -